

## ELENA BONINO

### ***Passo dopo passo***

Passo è la mia parola, vado in montagna ed è così che ho imparato a dosare le energie, guardarmi intorno, guardare con tenacia alla vetta.

In montagna se sei in difficoltà di solito ti dicono: "ANCORA 2 CURVE E CI SIAMO", per spronarti.

La montagna mi dà modo di riordinarmi.

Non ho memoria del perché ho fatto il corso ADEST (è probabile che non abbia voglia di raccontarvelo) ma so precisamente il mio primo obiettivo che mi ero prefissata: VEDIAMO COME MI COMPORTO DAVANTI A UN PANNOLONE SPORCO.

Ne è passato di tempo e di pannoloni d'allora.

Ho avuto e ho la fortuna di aver incontrato, di vivere, di lavorare con persone speciali; così la mia Memoria è piena d'immagini che raccontano momenti, che sono storie di persone. Le canzoni alle sette del mattino raccontano dell'igiene in una struttura per anziani, degli occhi assonnati o insonni delle persone quando entri in una stanza. Raccontano d'anziani che riconoscono il tuo passo nei corridoi.

Una cravatta rossa e la canzone BANDIERA ROSSA, cantata sotto voce, mi riportano ad un ultimo gesto di rispetto.

A volte si fanno passi avanti a volte ci si deve fermare e portarsi a casa un cucciolo di bassotta che non riesce più a vivere in struttura.

Ma sin da subito si capisce che ogni sofferenza, ogni gesto, vale oro, che mettersi in contatto con la propria di sofferenza aiuta a sentirsi meglio.

Le storie cambiano, le facce diventano più giovani, i colleghi cambiano, entri in una dimensione in cui devi essere pronta a tutto, flessibile.

Entri in casa d'altri in punta di piedi, chiedendo permesso e senti anche: l'impotenza, la rabbia, la sofferenza, l'essere inadeguati; perché a volte i problemi sono troppo alti rispetto a ciò che tu puoi fare.

Anche le immagini cambiano: diventano feste di compleanno con torta alle fragole e bicchieri di Hello Kitty e il tuo cuore rivede gli occhi che hanno vissuto la sua prima festa di compleanno mai avuta.

Che fatica imparare a fischiare, ma che soddisfazione aver trovato un modo per comunicare con un altro.

Sono andata in bagno con le immagini, mi sono lavata i denti indicando lo spazzolino, ma quando i tuoi occhi vedono la trovata autonomia, festeggerai sempre come fosse Natale.

Non è tutto facile, anzi ci sono tanti momenti tristi, con lacrime, con il senso di impotenza molto alto. Ma se ti fermi, se te lo riconosci, se ne parli, ti aiuta a trovare soluzioni a cambiare prospettiva a non fermarti all' apparenza.

Ti ritrovi poi in un pomeriggio d'inverno, in un gruppo di persone a cantare FRA MARTINO a bocca chiusa, per salutare un angelo che non poteva parlare, ma che così cantava; e fra la commozione pensi che da quel angelo hai imparato molto, hai ricordi pieni di serenità nonostante la malattia.

Una persona così piccola ti ha aiutato ad andare oltre all' apparenza, a pensare che c'è sempre un altro modo di vedere di fare.

Mi ricordo quante volte prima di conoscerla mi è stato detto: "MA L' HAI GIA' VISTO?" lasciando intendere e preparandomi al peggio.

Ho mille storie da raccontare, ma non posso scegliere, fanno parte di me, mi appartengono.

Una persona che stimo molto alla mia domanda: "*Sono troppo autoreferenziale?*" ha risposto: "*E' una caratteristica degli operatori del territorio*".

Ha ragione, noi andiamo di casa in caso, soli , nonostante: i progetti, l'equipe, i gruppi di lavoro, i protocolli; NOI in mezzo alle emozioni di tutti e alla fine viverle ed accettarle, ti fa trovare la motivazione lavorativa e il tuo modo di essere.